ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 13 Luglio 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9677

Il grave fermento nell'esercito turco in Macedonia.

Un attentato a Salonicco. — Nuove diserzioni a Monastir.

COSTANTINOPOLI 12 (N). A Salonicco fu ferito mortalmente il cappellano del 14° reggimento d'artiglieria, mentre stava recandosi alla stazione. L'autore dell'attentato riuscì a fuggire.

Le voci di un attentato contro Hilmi pascià, che sono del tutto infondate, ebbero probabilmente origine da questo attentato.

La notizia della «Kölnische Zeitung» da Salonicco della fuga di 200 soldati da Castòria è insussistente. Senza dubbio si tratta d'un equivoco, e la notizia si riferisce al caso di Resna.

Un dispaccio consolare da Monastir annuncia che circa altri venti ufficiali di quella guarnigione sono fuggiti sui monti per unirsi ai disertori di Resna. Essi avrebbero mandato al valì un memoriale in cui pregano di non essere inseguiti nè mandati a Costantinopoli, perchè altrimenti seguirebbe uno spargimento di sangue.

I disertori di Resna si sarebbero recati ad Ocrida per sobillare anche i cristiani contro l'attuale regime.

Un altro dispaccio consolare da Monastir, pervenuto ieri a un'ambasciata, dice che non si hanno notizie di nuovi avvenimenti. Soltanto gli abitanti di Ocrida sarebbero eccitati, ma il valì assicura che l'agitazione sarà presto repressa. L'invio di truppe dall'Asia minore, già segnalato, concernerebbe due divisioni di redif. Da parte turca si dichiara che questa spedizione era già stata decisa tempo fa come provvedimento contro le bande in Macedonia, e non sarebbe stata quindi determinata dai recenti incidenti nel vilajet di Monastir.

Si dice che i sacerdoti maomettani della Macedonia siano stati incaricati di ammonire i maomettani a mantenersi tranquilli e di obbedire al sultano, visto il pericolo che potrebbe derivare all'impero da un movimento da parte loro. Si manderanno collo stesso incarico alcuni emissari dai fuggiaschi, e si spera d'ottenere buon risultato.

La Porta sta compilando una circolare ai suoi ambasciatori sui fatti del vilajet di Monastir. Essa dichiarerà che le notizie in proposito sono molto esagerate.

LA SITUAZIONE A PARMA.

Gli scioperanti emigrano.

PARMA 12 (N). La commissione nominata nel convegno socialista per eseguire l'inchiesta sullo sciopero parmense, compirà i suoi lavori entro la prossima settimana. Intanto gruppi di braccianti emigrano nelle provincie vicine in cerca di lavoro.

Il Pasella, reggente la Segreteria della Camera del lavoro, si è recato stamane a Lugano per conferire col De Ambris, e per decidere sul da farsi a questo proposito. Si ritiene che fra i dirigenti la Camera del lavoro non regni perfetto accordo.

La città continua ad essere calma. I rappresentanti della Confederazione del lavoro e della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, riunitisi nuovamente per prendere accordi sulla questione che riguarda gli scioperanti e i loro processi, hanno presa in considerazione la dichiarazione fatta dagli avvocati riformisti, cioè ch'essi avrebbero, pur continuando gli attacchi dell'«Internazionale», seguitato a prestare l'opera loro a favore degli scioperanti sotto processo.

La Camera del lavoro ha ricevuto una lettera da Parigi con la quale la si avverte che i rivoluzionari francesi hanno aperta una sottoscrizione pro scioperanti parmensi.

Macchine trebbiatrici

che neutralizzano gli scioperi.

RAVENNA 12 (N). A Lugo, essendo fallite le trattative tra la Fratellanza agricola e la Lega dei braccianti, per iniziare la trebbiatura del grano, i proprietari cominciarono l'operazione della trebbiatura a macchina. Dopo parecchie dimostrazioni di protesta le Leghe di braccianti delle frazioni vicino a Lugo e dei comuni di Sant'Agata e di Massa Lombarda, si riunirono nei locali della Camera di Lavoro di Lugo e preclamarono lo sciopero generale. A Lugo lo sciopero è stato attuato da parte dei braccianti unitamente alle altre categorie, in numero di circa duemila, i quali fecero una dimostrazione ostile nei pressi dove lavorava la macchina trebbiatrice. L'assembramento venne sciolto senza incidenti dalla pubblica forza.

FORLI' 13 (N). A Redappio, continuandosi i lavori della trebbiatura a macchina senza braccianti, costoro si agglomerarono in un numero di circa trecento, emettendo grida ostili. La forza pubblica e la cavalleria li dispersero. I proprietari riunitisi al Municipio decisero di conservare la determinazione di resistere alle pretese dei braccianti. I lavori di trebbiatura nella frazione di Sansovino procedono indisturbati.

I tedeschi della Boemia

contro la czechizzazione degli uffici.

35 comizi di protesta.

PRAGA 12 (N). In 35 città della Boemia si tennero oggi gli annunziati comizi per protestare contro la progressiva czechizzazione degli uffici.

Il comizio più importante fu quello di Reichenberg, al quale prese parte una folla enorme. Parlò per primo il borgomastro dott. Bayer, criticando con frasi molto mordaci la politica dei liberali tedeschi, che non riuscirono a salvaguardare gli interessi nazionali ed a far proclamare la lingua di Stato tedesca.

Il dott. Schubert di Vienna parlò dell'attività dei ministri tedeschi. Disse fra altro che il presidente dei ministri, figlio d'un nazionalista czeco, prima della sua nomina a capo del Governo si vantava della sua origine slava. Tra frequenti applausi clamorosi l'oratore criticò molto aspramente l'inattività del ministro nazionale tedesco Prade, inattività che risalta tanto più sfavorevolmente messa a confronto coll'alacrità dei ministri czechi nel fare gli interessi della propria nazione. Mentre i ministri czechi si danno affannosamente d'attorno, il ministro nazionale tedesco invece non fa che tenere in esercizio i dattilografi: al suo posto occorre tutt'altro uomo. L'oratore censurò anche l'attività del ministro delle ferrovie Derschatta, che non seppe impedire i progressi continui della czechizzazione praticata dal cons. ministro Bucek. Al ministro Marchet l'oratore mosse rimprovero per avere affidato i posti più importanti a czechi, polacchi e clericali tedeschi e per la recente ordinanza circa la scuola privata czeca a Vienna, la «scuola Komenzky». L'oratore non risparmiò poi le critiche nemmeno agli altri ministri tedeschi Ebenhoch, Gessmann e Klein, dicendo che neppure essi corrisposero alle speranze in loro riposte. Quando l'oratore accennò al ritiro delle proposte d'urgenza da parte dei deputati tedeschi della Boemia, l'adunanza proruppe in grida di «pfui».

In tutti i comizi fu approvato un identico ordine del giorno, in cui si protesta contro il modo subdolo col quale si va introducendo in via di fatto la lingua czeca d'ufficio, e si domanda in proposito un'inchiesta; si esige quindi che vengano nominati impiegati tedeschi in numero corrispondente ai bisogni della nazionalità tedesca; si eccitano i deputati a tutelare energicamente gli interessi nazionali ed a metter fine alle attuali condizioni vergognose degli uffici della Boemia; infine si domanda che nella Boemia meridionale vengano nominati giudici tedeschi, e che vi si istituisca un nuovo Tribunale circolare tedesco.

Brutalità in una scuola tedesca.

Cinquanta colpi di bastone a un ragazzino undicenne.

BERLINO 12 (N). La «Chemnitzer Volkszeitung» narra il seguente fatto:

Due ragazzini undicenni della scuola comunale del villaggio di Scharfenstein avevano rubato alcuni utensili e li avevano nascosti in una capanna, costruita da uno di loro in un bosco. Processati per questo furto i due monelli furono assolti. La cosa sembrava così terminata, se non che sabato scorso comparve alla scuola il sindaco accompagnato dal medico, dal direttore dell'ufficio postale e da una guardia. Furono radunate tutte le classi, ed il maestro invitò uno dei scolari ladri a uscire dalle file. Il medico esaminò lo scolaro, e sentenziò quindi che gli potevano essere somministrati cinquanta colpi con un bastone, ch'egli aveva pure prima esaminato. Senza che gli si spiegassero affatto le ragioni del procedimento usato contro di lui il ragazzo fu consegnato alla guardia, uomo robustissimo, che lo stese su un banco e gli somministrò quindi i cinquanta colpi di bastone.

Il «Berliner Tageblatt», riportando la notizia dice che parendogli la cosa incredibile assunse informazioni, e che lo si assicurò essere la notizia esagerata. Tuttavia il «Tageblatt» chiede un'inchiesta in proposito.

Contro i banchieri clandestini di Budapest,

Frodi scoperte. - Un'inchiesta.

BUDAPEST 12 (LB). In seguito a denunzia da parte di molte persone danneggiate, specialmente dalla Germania, fu avviata un'inchiesta contro diversi banchieri clandestini i quali col mezzo di periodici finanziari da essi stessi compilati inducevano il pubblico, specialmente all'estero, a trasmetter loro ordinazioni per transazioni di Borsa; ordinazioni delle quali poi questi banchieri abusavano a scopo di frode. Una delle vittime di questi truffatori si è uccisa.

Abd el Aziz in marcia.

RABAT 12 (N). Abd el Aziz si è messo in marcia alla volta di Marrakesc, accompagnato dal Maghzen.

IL MINISTRO RAVA INDISPOSTO.

ROMA 12 (N). L'onor. Rava, ministro della Pubblica Istruzione, il quale si trova indisposto per un favo al collo, è stato oggi visitato dal dott. Della Vedova, il quale ha dichiarato che la guarigione potrà forse ottenersi senza alcun atto operatorio. La malattia dell'on. Rava è tale da non destare nessuna preoccupazione.

ANDREA COSTA MIGLIORA.

ROMA 12 (N). L'«Avanti» dice che le notizie di stasera sulla salute di Andrea Costa sono piuttosto confortevoli. Si nota già, sebbene la prognosi sia ancora riservata, un lieve miglioramento che fa ben sperare nell'esito della malattia.

Una bomba contro operai inglesi in un porto svedese.

MALMOE 12 (B). La scorsa notte fu lanciata una bomba contro una navecaserma su cui erano stati alloggiati circa ottanta operai inglesi. Un operaio fu ucciso; sette furono feriti gravemente. L'autore dell'attentato non fu scoperto.

Fabbrica di fuochi artificiali in fiamme. Due morti.

NAPOLI 12 (N). Mandano da Tricase: Nella contrada Chiesa Nuova, mentre il pirotecnico Pasquale Angeli stava nel suo laboratorio confezionando una grossa bomba, questa scoppiò incendiando tutte le materie esplodenti del laboratorio. La fabbrica andò distrutta. Dalle macerie furono estratti gravemente feriti il pirotecnico e sua figlia di anni sette. Entrambi soccombettero alle lesioni riportate.

Il ladro dei brillanti arrestato?

TORINO 12 (N). La nostra questura ha proceduto all'arresto di certo ingegnere Vittorio Maggi, di Chiavari, d'anni 50, come sospetto autore dell'ingente furto di brillanti avvenuto allo Splendid Hotel di Genova. Il Maggi era uscito pochi giorni prima del furto dal reclusorio di Fossano, ove aveva scontato 28 mesi per truffa. La questura è venuta sapere che il Maggi, dopo essere stato a Genova appunto allo Splendid Hotel, era scomparso improvvisamente, e che si trovava a Torino dove sembrava trovarsi in buonissime condizioni finanziarie. Proceduto al suo arresto, e perquisito, lo trovò in possesso di trecento lire in oro, di anelli con brillanti, d'una catena d'oro e di parecchi «cheques» falsi della Banca di Pittsburg. Di tutti questi valori il Maggi non seppe giustificare la provenienza. Tanto la questura di Genova quanto quella di Torino sono quasi certe di aver posto le mani nel ladro dei brillanti di Genova. Perciò l'arresto del Maggi è stato mantenuto.

Le corse al trotto a Baden.

BADEN 12 (N), Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. premio Anninger. Cor. 1700; metri 2500. Arrivò primo «Babette» (1.34.6 al km.); secondo «Cypresse»; terzo «Szamocza».

Corsero 11. Totalizzatore: 65 : 10. Piazzati: 39, 45, 59 : 20.

II. Premio del Kaplanhof. Cor. 2500; metri 2000. Arrivò primo «Heckenrose» (1.33 al km.); secondo «Mailüfterl»; terzo «Dongo B».

Corsero 7. Totalizzatore 33 : 10. Piazzati: 33, 43, 71 : 20.

III. Premio «Arturo Krupp». Cor. 10,000; m. 2500. Arrivò primo «Rablo P». (1.26.7 al km.); secondo «Liselotte»; terzo «Bohun». «Charley» fu squalificato come secondo.

Corsero 5. Totalizzatore: 32 : 10. Piazzati: 24, 23 : 20.

IV. Premio di Anstetten. Cor. 1700. m. 2000. Arrivò primo «Kepriselo» (1.40 al km.); secondo «Liebling»; terzo «Spullerin«.

Corsero 15. Totalizzatore: 79 : 10. Piazzati: 69. 59, 48 : 20.

V. Handicap internazionale. Cor. 2800; m. 2100. Arrivò primo «Keserves»; (1.28 al km.); secondo «Codero»; terzo «Virginia Jay».

Corsero 12. Totalizzatore: 54 : 10. Piazzati: 44, 43, 97 : 20.

VI. Premio «Ursprung». Cor. 2000; m. 2500. Arrivò primo «L'Aiglon» (1.33'4 al km.); secondo «Trick»; terzo «Baiazzo».

Corsero 16. Totalizzatore: 389 : 10. Piazzati: 287, 40, 59 : 20.

VII. Corsa del Club per lo sport del trotto. Cor. 1800 e tre premi d'onore; m. 2400. Fu divisa in due gruppi. Nel primo gruppo arrivò primo «Friedau» (1.34.9 al km.); secondo «Admiral»; terzo «Bravo Azmon». «Put», arrivato secondo, fu squalificato.

Corsero 9. Totalizzatore: 60 : 10. Piazzati: 31, 27, 52 : 20.

Nel secondo gruppo arrivò primo «Franzi K.» (1.34.3 al km.); secondo «Champus»; terzo «Sonntagskind».

Corsero 10. Totalizzatore: 270 : 10. Piazzati; 97, 41, 107 : 20.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. A favore del gruppo locale ci pervennero:

Dal dott. Moisè Luzzato e consorte ricorrendo il 13 luglio cor. 50.

Per onorare la memoria della signorina Amelia Ferfoglia dal signor D. Chierego cor. 5.

19.o contributo del Sabba romantico cor. 2.40.

Canottieri e ciclisti della Ginnastica a Capodistria. Ieri le sezioni canottieri e ciclisti della nostra Società Ginnastica si diedero convegno a Capodistria. Le due numerose comitive furono accolte molto cordialmente dalla Società «Libertas» che fece con larga signorilità gli onori di casa. La fanfara della «Libertas» suonò durante tutta la giornata scelte e allegre marcie. I canottieri della «Ginnastica» ripartirono per Trieste alla spicciolata sulle loro imbarcazioni, i ciclisti in gruppo sulle loro macchine alle 7 del pomeriggio

La gentile Giustinopoli partecipò con espansione al ricevimento dei simpatici ospiti triestini.

La condanna del Presidente del «Fascio». Tra le altre manifestazioni di solidarietà pervenute alla Direzione del «Fascio degli addetti ai servizi dello Stato» ne è giunta pure una della «Società di protezione fra riscuotitori, cursori ed affini» con la promessa di aderire a qualsiasi manifestazione a pro della libertà di coalizione.

La squadra inglese è partita stamane all'alba.

Durante il pomeriggio di ieri la visita alle navi seguì a mezzo di vaporini, essendosi messi in isciopero i barcaiuoli. Uno strano sciopero davvero! I barcaiuoli vi si determinarono come protesta contro il fatto che ierlaltro gli invitati a bordo della «Queen» vi furono trasportati a mezzo di lancie della squadra. Protesta, dunque, contro chi? Contro la squadra inglese, che naturalmente se ne sarà infischiata.

Lo sciopero non ebbe altra conseguenza che di far perdere danaro ai barcaiuoli e guadagnar tempo ai visitatori della squadra, i quali, a mezzo dei vaporini, poterono fare in 10 minuti, anzichè in mezz'ora, il tragitto dalla riva alle navi e viceversa.

Meno male che il peggio fu evitato, perchè, a quanto si assicura, l'incidente non ha turbato per nulla le relazioni diplomatiche tra la Granbretagna e i «guzzi» di Trieste.

Il «match» di «foot-ball» in caserma. Il pubblico accorse in folla ieri, nel piazzale della Caserma Grande per assistere al «match» di «foot-ball» fra la «Black Star» di Trieste ed un «Team» di ufficiali della squadra inglese: e lo spettacolo fu pari all'attesa: interessantissimo.

Nel pubblico si notavano molte personalità e moltissimi ufficiali inglesi. Assistevano pure il Console generale e altri del Consolato inglese e molte signore.

Alle 6 precise incominciò il giuoco. La sorte favorì la squadra della «Black Star», che scelse il suo campo in modo da avere il sole alle spalle. Dopo sei minuti di vivissimi scontri, in cui gli inglesi ebbero inseguimenti e «rimesse» bellissime, questi marcarono il primo «goal». La superiorità è evidente: ma la squadra della «Black Star» tiene bravamente testa.

Alle 6.20, dopo un periodo di giuoco brillante e anche accanito, gli inglesi segnano il secondo «goal» e, 15 minuti dopo, il terzo.

L'arbitro fischia: riposo. Alla ripresa i posti si alternano: la squadra inglese prende il campo migliore. Il giuoco s'accentua subito vivissimo e la «Black Star», segna un «goal» a suo favore. La squadra inglese, però, risponde brillantemente e con vivacità e in 30 minuti segna al suo attivo altri quattro «goals». In tutto, quindi, sono sette i «goals» fatti degli inglesi e uno dalla «Black Star».

Sono le 7.45 e l'arbitro fa cessare la partita, che, se diede campo a parecchi della «Black Star», di fare emergere tutta la loro valentia, die' agio al «team» inglese di dimostrare la grande bravura dei singoli e dell'assieme.

L'uscita degli inglesi vincitori dal campo, fu salutata da un lunghissimo scroscio d'applausi, che si ripetè più tardi, quando s'allontanarono dal piazzale.

* La squadra della «Black Star» era composta dei signori: Tasco «portiere», Graubart e Troglauer «bachs»: Glaser, Avenis, Cerigham, «forwards»; Martino, Arno, Kraus capitano, e Pirro «Farkasz». Quella inglese: degli ufficiali Estob, «portiere», Danckwarts e Wells, «backs»; Oswald, Landele e Whitehead «forwards»; Stanley, Troner, Scott capitano, e Wood, «farkasz».

I maestri scalpellini votano lo scioglimento del consorzio. Iermattina alle 9 era fissato l'annunciato congresso generale straordinario del consorzio fra Maestri scalpellini.

Per l'ora indicata (gl'inviti portavano, secondo le nuove disposizioni di legge, minaccia di multa in caso di non giustificata assenza), la sala consorziale, in via delle Acque N. 5, era zeppa.

Il presidente sig. Nepitello fa dar lettura del verbale dell'antecedente congresso. Comunica, quindi, che, ottemperando al deliberato del congresso ultimo, la direzione aderì a nome dei consortisti a far parte della Federazione generale degli esercenti ed industriali.

Si dovrebbe poi, secondo l'ordine del giorno, deliberare sul nuovo statuto, eleggere la nuova direzione e trattare altri argomenti.

Il sig. Catalan, rappresentante degli operai scalpellini organizzati, solleva la pregiudiziale: se il congresso specialmente trattandosi di deliberazioni statutarie, può essere legale, mancando i rappresentanti degli attinenti.

Il presidente risponde che da quando, anni fa, fu nominata la deputazione degli attinenti, questa non ebbe a funzionare, sicchè i delegati ed il Capo degli attinenti perdettero ogni diritto: per cui a questo congresso, in mancanza di rappresentanti attinenti, la presidenza ritenne ben fatto di invitare i rappresentanti dell'organizzazione degli operai scalpellini; ciò che, se non nella forma, in sostanza è tutto uno. D'altronde, se vi fossero rappresentanti degli attinenti, non avrebbero che diritto di voto consultivo e non deliberativo; il congresso è, perciò senz'altro valido. Se da questo lato il funzionamento del consorzio difetta, difetta purtroppo anche in riguardo agl'interessi dei consortisti stessi, per l'incuria in cui vennero lasciati tutt'i reclami atti a portare qualche regola nell'industria degli scalpellini, da parte dell'autorità industriale.

Il consortista Voltolini chiede di parlare e avanza una formale proposta. Fra i tanti e tanti reclami rimasti lettera morta — dice — vi è quello contro gli esercenti abusivi, che, specialmente per i lavori destinati ai cimiteri, pullulano. Senza tema di esagerazione si può affermare che su cento lapidi che vengono collocate nei cimiteri, neanche dieci sono di maestri scalpellini autorizzati. Essendosi, quindi, dimostrata inutile ogni protesta è pure inutile ogni attività del Consorzio; propone di passare gli atti dello stesso all'autorità industriale.

Zanotte ed altri appoggiano la proposta rilevando per altro che parlare di sospensione di attività è troppo poco, poichè anche ora che il consorzio funziona soltanto platonicamente, l'autorità industriale non si dà per intesa.

Il rappresentante del Consigliere di luogotenenza dichiara che prende nota della protesta Voltolini e che verrà posto rimedio.

Nepitello cede la presidenza al vicepresidente Miani per parlare sulla proposta Voltolini. Dice che fu bene che questa proposta fosse avanzata, ed egli deve anzi aggiungervi che è indispensabile votare non la sospensione di attività, ma addirittura lo scioglimento del consorzio.

Il rappresentante del Consigliere di luogotenenza interrompe: Non si può votare lo scioglimento, poichè non avrebbe effetto legale. I consorzi non possono venir sciolti, là dove furono costituiti, se non per mancanza di consortisti.

Nepitello: Abbiamo avuto già esempi che l'autorità industriale oppose il veto al votato scioglimento di consorzi; ma che non si possa perciò votare, non è detto. Se vi è una legge che ci obbliga ad appartenere al consorzio, la stessa legge non potrà, però, costringerci a fare la magra figura che facciamo. Gli abusivi ed il presta-firme fanno il comodo loro. Quando proprio non ne può fare e meno, l'autorità industriale li multa con qualche corona; ma essi sono sempre quelli che godono più degli esercenti autorizzati. Non sono costretti a passare un esame che costa sapere, fatica, denari; non pagano imposte, non tasse infortunio. In queste condizioni, naturalmente, è comodo esercitare abusivamente, e noi stessi se si continuerà ad agire in tal modo verso di loro, li dovremo imitare. Se lo scioglimento del consorzio non verrà accettato, noi lo faremo sciogliere per altra via, cioè depositando tutti le nostre licenze. Saremo allora tutti abusivi; ed il Consorzio cesserà di esistere, e noi ci avremo guadagnato. Il nostro Consorzio avanzò volumi di petizioni all'autorità industriale, chiedendo tante e tante cose atte a conseguire un miglioramento morale e materiale della casta; ma tutto ebbe esito negativo; e, in merito agli abusivi, poi, o fu lasciato esercitare sotto false apparenze di prestazione di firme, oppure anche liberamente.

Catalan, per gli operai, interpellato, dopo aver rilevato la concorrenza che si fanno i principali e lo stragrande numero di officine anche autorizzate che sorgono in città, si associa anch'egli a quanto è stato detto contro l'invasione degli abusivi, perchè rovinosa per gli industriali autorizzati, e per gli operai. Come l'autorità trascuri di interessarsi dei consorzi, lo dimostra anche il caso da lui lamentato, che non tutela la costituzione dell'adunanza degli attinenti, il suo funzionamento, e la tutela degli apprendisti

L'assemblea vota quindi unanime un ordine del giorno che, sulle proposte Voltolini-Nepitello, delibera lo scioglimento del Consorzio e la consegna degli atti dello stesso al Consigliere di luogotenenza.

Il congresso del Consorzio industriale fra falegnami. Iermattina alle 10 ant., il Consorzio industriale economico fra maestri falegnami tenne, nella propria sede, l'annunciato congresso straordinario sotto la presidenza del sig. Alessandro Barburini presidente della Giunta di sorveglianza.

I consortisti dopo udita la relazione della gestione di cassa di questi primi sei mesi, approvarono la modificazione della ragione Consorziale resa necessaria dal passaggio della fabbrica mobili G. Cante in regia Consorziale sotto la ragione «Premiate officine meccaniche G. Cante del Consorzio economico fra maestri falegnami r. g. l.»

Dovendosi formare un fondo sociale per dare maggior garanzia a terzi, il congresso deliberò di portare le quote d'affari a Cor. 200.

Si approvò pure un elaborato organico amministrativo per le officine Consorziali, che sarà applicato sotto la sorveglianza di una commissione in pianta stabile, composta così: per la parte artistica dal professore delle Scuole industriali sig. Giovanni Cante, che assunse tale mansione ad «honoris», per parte tecnica dal sig. Giuseppe Cante quale procuratore-cassiere; per la distribuzione dei lavori dal sig. Ermenegildo Demartini, e per la parte amministrativa dal sig. Marino Pecenco.

Il sig. Pecenco comunicò che i lavori per il Frenocomio comunale procedono alacremente sotto la direzione del capo arte mandato espressamente dalla centrale dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie di Vienna.

Lo stesso sig. Pecenco, rilevando l'importanza dell'istituzione sorta con principi moderni, raccomanda di tener conto in avvenire delle condizioni dei suoi dipendenti.

In chiusa fu votato un atto di ringraziamento a tutte quelle persone che prestarono il loro appoggio a favore della nuova istituzione ed in particolar modo al cav. uff. N. Bartole segretario della «Banca Popolare», al referente al Ministero del Commercio e al Direttore dell'Istituto delle piccole industrie ing. Ermano Coretti.

Nuptialia. Ieri, in Roma, la gentile signorina Elena Sacerdoti si è unita in matrimonio col signor Elio Musatty di Trieste, ispettore speciale della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Elargizioni varie.

— La Direzione dell'Associazione mutua fra I. P. per onorare la memoria dell'exdirettore sig. Andrea Merk, ha largito a favore del proprio fondo vedove e orfani, cor. 50.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova Caghoi, per un busto ortopedico per il suo bambino, ci pervennero dai bambini Alice e Paolo Rutter cor. 1.

Le gare di lotta per il campionato fra dilettanti. La palestra comunale di via della Valle accolse anche ieri un discreto numero di spettatori accorsi ad assistere alla seconda serata delle gare di lotta pel campionato fra dilettanti, organizzato dal C. S. «Libertas».

Venti furono le «coppie» che ieri sera si disputarono vivamente l'onore della vittoria.

Il pubblico qualche volta protestò dimenticando che vi è una giuria e un arbitro, competenti e che giudicano con coscienza di causa.

Stasera, alle 8, continuazione delle gare e forse decisione e premiazione.

Convegni sociali. La festa campestre organizzata iersera dal «Club Lealtà», nel giardino Pitacco in via Chiozza, riuscì brillantemente. Il numeroso pubblico accorso applaudì calorosamente il coro sociale, molto ben disciplinato, il romanzista eccentrico Rodolfo Pillin, il macchiettista sig. Romano Novaretti ed i signori Nunzio e Antonio Sanfilippo i quali eseguirono alcuni pezzi per mandolino e chitarra. Al signor Cerocchi, istruttore del coro, la direzione fece il presente di una medaglia con dedica. A programma esaurito, si danzò allegramente.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune si rileva che dal 4 all'11 cor. furono denunciati: 8 casi di scarlatina, 6 di difterite e croup, 1 di morbillo e 1 di febbre tifoida. Morì 1 di scarlattina.

LA PICCINA SEVIZIATA DAGLI ZII.

Pativa anche la fame.

Abbiamo parlato con alcune vicine di casa di quella povera piccina Petronilla Eccher, di 9 anni, che come dicemmo ieri, fu ricoverata all'Ospedale della Maddalena, essendo stata trovata malata, denutrita e col corpicino coperto di cicatrici e di lividure, tracce di percosse vecchie e recenti. Le vicine dicono che più volte intesero la Petronilla piangere come soffocata e pensano che la zia Troppacher l'abbia imbavagliata, per impedire che le sue grida venissero intese.

— Le lavandere dei Schilani - ci disse una - le conta che le sentiva sempre come un urlo che po' vigniva sofigado.

— Sì, sì; la la invultizava in t'una coverta e la ghe stropava la boca col bombaso; po' la ghe dava zo con una fassa de pele. Ieri la putela gaveva una orecia come distacada - aggiunse un'altra.

La Nigris — quella donna che accompagnò la piccina al Commissariato — ci narrò:

— La ne ga mostrado che la gaveva i brazeti tuti negri e le gambe pestade; po' la me ga dito: «La guardi che gnoco che go su la testa». La putela pativa la fame, i ghe dava de magnar i vanzumi. Un giorno che la xe andada qua suso in ostaria, la ga robado, povareta, una polpeta. La osta la ga lassà che la robi, perchè la saveva che la gaveva 'ssai fame.

UN TESTAMENTO FALSO

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(4)

L'uomo che Adelaide era in procinto di sposare non era un «selfmademan» nel vero senso della parola.

Suo padre, Giuseppe Boldon, era stato un operaio nella sua gioventù. Come tale era entrato in una fabbrica di sapone e, col suo assiduo lavoro e la sua intelligenza, gli era riescito ben presto di diventare capo-fabbrica, poi direttore e finalmente socio dell'azienda.

Suo figlio, l'attuale sir Riccardo Bordon, era nato quando suo padre era già un uomo agiato, e dopo la morte del suo genitore era diventato molto ricco col mezzo di un'abile «réclame» fatta sulla quarta pagina dei giornali e nelle stazioni ferroviarie.

La sua nobiltà era la ricompensa procuratagli da un ministro riconoscente pel denaro che Boldon aveva speso a piene mani per sostenere il suo partito.

Sir Riccardo aveva contratto il suo primo matrimonio in età già avanzata, ma non aveva avuto figli.

La prima lady Boldon era scesa da un anno nella tomba, ed era quindi naturale che il vedovo pensasse a cercarsi una seconda moglie, che potesse occupare degnamente il posto rimasto vacante.

La sua scelta cadde sulla bella ragazza del pastore.

I preparativi per le nozze furono molto semplici e modesti, sia perchè mr. Bruce non disponeva neppure dei mezzi necessari per dare un piccolo corredo a sua figlia ed un pranzo agli invitati, sia perchè Adelaide non poteva sopportare l'idea di far chiasso, poichè, in realtà, era tutt'altro che felice.

Inoltre sapeva benissimo che, se anche taluni la invidiavano e qualcuno forse anche la lodava, nessuno in fondo al cuore la stimava maggiormente pel passo che faceva.

Non confidò ad alcuno quale errore presentiva nel suo interno per quell'unione; sopportò il grave peso che si era addossata senza mai tradire le sue vere sensazioni, ma a sua madre ed a sua sorella non sfuggì un certo cambiamento avvenuto nel suo carattere, è persino il suo viso prese un'espressione dura, che non era di buon augurio per la sua futura felicità.

Con palese ripugnanza distoglieva gli sguardi dai gioielli scintillanti e da tutti i doni di cui la colmava il suo fidanzato settantenne, e doveva fare un enorme sforzo su sè stessa per trattare talvolta quell'uomo noioso e volgare con un'apparenza di affezione.

Ma, nonostante, ella era decisa a sposarlo.

Naturalmente si doveva stendere un contratto nuziale, e sir Riccardo scrisse al suo notaio di Londra, certo mr. Felix, pregandolo di portarsi alla sera di un dato giorno a Roby Chase, per passarvi la notte, e recarsi al mattino seguente al presbiterio, dove si dovevano stabilire i patti del contratto.

In pari tempo lo informò che era sua intenzione di fare un nuovo testamento, che egli firmerebbe il giorno dopo la celebrazione del suo matrimonio.

Mr. Felix si arrese naturalmente all'invito, e comparve a Roby Chase una bella serata del mese di marzo.

Era un uomo già innanzi cogli anni, col volto sbarbato, con i capelli leggermente grigi e di modi straordinariamente amabili e cortesi.

Si era conservato così bene che riesciva difficile di giudicare la sua età, ma in realtà era più vecchio di quanto sembrava.

Non era ammogliato e non lo era stato mai.

Al mattino seguente al suo arrivo, mr. Felix accompagnò sir Riccardo durante la passeggiata che questi era solito fare in quell'ora sulla terrazza che si estendeva sotto le finestre del castello.

— Quale magnifico possedimento! - esclamò ad un tratto il notaio, portando i suoi sguardi dalla grandiosa mole del castello, che sorgeva sopra la terrazza, sul giardino, sul parco, attraversato in tutte le direzioni da bellissimi viali, e sui ferfili terreni che giacevano al di là del parco e si perdevano in lontananza.

JOHN K. LEYS — (*Continua*).

— Noi ghe davimo sempre qualche cossa — interrompe una ragazzetta, certa Bin — ma la gaveva paura de magnar, perchè sua zia no 'rivassi a saver.

— El dovaria, ver visto — continua la Nigris — co' la go menada a casa mia, in via del Broleto N. 26 in pianteren, come che la ga magnado el pan e late che ghe ga dado la Ronzel. La ga divorado adritura!

Intanto, la piccina fu sottoposta ieri mattina, ad un accurato esame da parte dei medici dell'ospedale della Maddalena. Dall'esame e dall'interrogatorio della fanciuletta devono essere risultate e confermate le servizie, perchè ci consta che la Polizia ha già trasmesso gli atti alla locale Procura di Stato affinchè sia proceduto contro i seviziatori. La piccina che è fatta oggetto delle più amorose cure da parte dei medici e delle infermiere apparve già ieri alquanto migliorata fisicamente e moralmente.

LA CLAMOROSA SCENATA DI ROZZOL.

Il cenciaiuolo salvatore.

Abbiamo detto ieri della clamorosa scenata svoltasi l'altra sera nel popolatissimo rione di Rozzol, contro una signora, che dovette barricarsi in casa per difendersi dalle furie della folla che sghignazzava. Dicemmo anche che causa della dimostrazione ostile era stato l'essersi saputo che il marito della S., tornato dall'America in seguito ad una lettera anonima, che l'avvertiva della infedeltà di lei, non aveva potuto riuscire a sapere ove fossero i figli, che erano stati allontanati da casa prima della sua venuta.

La dimostrazione ostile, intensissima - furono rotti a sassate parecchi vetri delle finestre - durò dalle prime ore del pomeriggio fino a notte tardissima, anche dopo l'intervento della guardia (una sola guardia contro più che trecento persone!) e, anzi, molte grida e molte ingiurie furono scagliate al suono... d'una fisarmonica, reclutata in una vicina osteria.

Verso l'una, stanchi, assonnati, monelli grandi e piccini, donnette e ragazze incominciarono ad abbandonare il campo e alle 2 di mattina non c'era più alcuno. Poco dopo, rasente i muri, fu visto raggiungere la casa della S. un uomo vestito miseramente, con una sporta da cenciaiuolo al braccio. Si fermò presso la porta e poco dopo ne uscì la S. con una valigietta in mano. Tutt'e due s'allontanarono a passi precipitosi: e poco dopo s'intese un rumor di vettura che s'allontanava. Sotto le spoglie di cenciaiuolo era il conte D. R.

Il marito della S., dopo aver cercato qua e là i figliuoli, aveva finito col rimettere le ricerche al giorno seguente: poi, s'era recato a bere e, alticcio, s'era lasciato persuadere da alcuni conoscenti ad andare a pernottare a Servola.

Scherzi fatali. Per aver fatto scoppiare una cartuccia. Nel pomeriggio di ieri, il quattordicenne Stanislao Widmer, abitante in via del Belvedere N. 78, giocando, a Roiano, fatto un buco in terra, v'introdusse una cartuccia da fucili militari e vi diede fuoco. La cartuccia esplose ed una scheggia dell'involucro d'acciaio andò a colpirlo alla tempia sinistra, conficcandosi nell'osso. Sanguinante dalla ferita il ragazzo fu trasportato alla Guardia medica, ove gli fu estratta la scheggia e venne medicato.

Un bambino scottato dall'acqua bollente. Una donna che teneva in braccio un bambino di quattro mesi mentre nella destra aveva una pentola d'acqua bollente, ebbe ieri la disgrazia di inciampare e di cadere, per modo che la pentola si rovesciò e il bimbo ne riportò scottature alla mano destra. Il piccino che si chiama Francesco Maurich ed abita in via Rigutti 7, fu portato alla Guardia medica ove ottenne le necessarie cure.

Sonnambulo che cade dal secondo piano. Ieri mattina con tutte le cautele fu trasportato all'ospedale di Trieste il negoziante sig. Giov. Batt. Donda di 50 anni, abitante a Moraro N. 53 (Gradisca), il quale aveva una frattura complicata nel piede sinistro. Venne accolto nella decima divisione.

Il Donda raccontò che essendo sonnambulo, durante la notte era caduto dalla finestra del suo quartiere da circa sei metri di altezza.

Caduto dalla bicicletta. Ieri nel pomeriggio, il dottore della Stazione Centrale di soccorso, fu chiamato in Gretta, vicino alla villa Robba, ove trovò il ciclista Ernesto Nigris, di 28 anni, abitante in via dell'Olmo N. 8, il quale era caduto da bicicletta mentre scendeva in città e aveva riportato un ematoma e alcune contusioni alla fronte, nonchè tre ferite alla faccia. Il giovane dopo medicato fu inviato all'ospedale ed accolto nella decima divisione.

Caduta o mano altrui? Iersera alle 11.30, si presentò alla Stazione di soccorso Francesco Stransich, orefice, abitante in via della Madonnina N. 22, per una ferita di taglio lunga 4 cm. alla nuca.

Egli disse d'esser caduto, ma più probabilmente venne ferito.

Morso da un cane. Il ragazzo di 11 anni, Mario Bassani, abitante in via della Fonderia N. 5, iersera fu morso da un cane al braccio sinistro. Si recò alla Guardia medica ove gli fu cauterizzata la ferita.

Un cavallo che tira calci. Iersera, mentre il vetturino Giovanni Silla, di 34 anni, abitante a S. Luigi N. 686, metteva in stalla un cavallo, questo gli sferrò un calcio che lo colpì al capo, in modo da cagionargli una ferita. Ricorse alla Guardia medica.

Si ubriacano ed ubriacano un ragazzo. Iersera, verso le 11, due individui avvinazzati che si trascinavano dietro un fanciullo anche ubriaco, giunsero altercando in piazza della Barriera vecchia. In quel punto, il ragazzo, non potendone più per gli alcoolici ingeriti, fu preso da malore e cadde. I due uomini, allora, incominciarono ad incolparsi a vicenda di aver ubriacato il ragazzo: e, mentre questi giaceva a terra come inanimato, si gettarono l'uno sull'altro e si diedero pugni. Accorse gente e accorsero guardie. Il ragazzo fu trasportato all'ospedale, ove fu ricoverato nella terza divisione e gli fu praticato il lavacro dello stomaco: e i due individui all'ispettorato di via Parini, ove furono interrogati e dichiarati in arresto. Essendo entrambi feriti, fu chiamato il dottore della Guardia medica che riscontrò al primo, Giuseppe Ciuk, d'anni 32, muratore, abitante al n. 748 di Rozzol, una ferita al capo ledente la cute, ed all'altro Antonio Toson, d'anni 36, cocchiere, abitante in via San Giusto n. 7, escoriazioni alla bocca.

Il ragazzo si chiama Luciano Calligaris, ha 11 anni, ed abita in via del Salice n. 2.

Terrorismi al Punto franco? Vendette e risse. A richiesta di Antonio Marcovich, facchino, ieri mattina alle 5.30 fu arrestato nella sua abitazione, in via del Farneto N. 17 il giornaliero Luigi Scholz di 26 anni, da Trieste. Alla polizia, il Marcovich narrò il seguente fatto: Alcuni giorni prima lo Scholz era stato arrestato quale complice degli autori di un furto ed esso era stato chiamato a testimone. Posto a piede libero lo Scholz si era recato a cercarlo e, trovatolo, si era vendicato colpendolo replicatamente con un'arma in modo da cagionargli parecchie ferite, una delle quali giudicata di natura gravissima. Il Marcovich aggiunse che al Punto franco regna un vero terrorismo: chi è a conoscenza di qualche fatto deve guardarsi bene dal parlare poichè in caso diverso uno o l'altro dei colpevoli si vendica a colpi di coltello.

Lo Scholz tentò di smentire il suo accusatore e narrò:

— Davanti al giudice istruttore, il Marcovich el ga dito che gavevimo lavorà più volte insieme e, siccome sta roba no xe vera, quando lo go trovà, me son avizinà e ghe go domandà in qual epoca e dove che gavevimo lavorà insieme. Inveze de risponderme el Marcovich ga fatto tanto de muso e po el se ga messo a zigar: «Va via de qua, ladron sporco, se no te rompo la testa». Ste parole le me ga ferido in tel onor e no go podù trategnirme de darghe un stramuson.

— Uno schiaffo? ma il Marcovich fu ferito.

— E chi la vol che sapi da chi ch'el xe andà a farse ferir?

Ad interrogatorio esaurito, lo Scholz fu condotto agli arresti inquisizionali.

«Doda» ferito. Il celebre alcoolista «Doda» del quale non si sa il nome ierimattina trovò questioni con un portinaio e questo gli diede una spinta che lo fece cadere a terra. Nella caduta l'alcoolista riportò due ferite di taglio al capo. Ebbe le cure necessarie alla Guardia medica.

Un quartetto pericoloso. La trufferella.

— El 'zoga 'na partida?

— A briscola?

— Ma che briscola d'Egitto: quel el xe un zogo de putei. A «trufarela a trufarela», un zogo novo, più bel e più divertente.

— Ma mi no lo conosso.

— No importa: basta che la gabi zervel in testa, oci averti e... bori in scarsela...

Ed il muratore Emilio Bulfon, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 45, cadde nella pania; l'altro, ch'era in compagnia di altri tre individui, rimestò più volte un mazzo di carte, poi divise parecchi mucchietti, le tornò a raccogliere, le rimestò nuovamente e... in fine annunziò all'ingenuo che la fortuna gli era stata contraria. Alle corte: in due minuti il Bulfon perdette due corone. Egli del gioco non comprese un ette; ma acquisì la convinzione che i quattro compari erano dei gabamondo percui li seguì e, giunto in piazza del Rosario, fece arrestare colui che aveva intascato le due coroncine. Costui si qualificò per Armando Belleli, di 18 anni, da Corfù, venditore girovago, abitante in via di Riborgo N. 31 e giurò di non aver saputo che la «trufferella» fosse un gioco proibito. Fu trovato in possesso di 3 corone e 84 centesimi, importo che gli fu sequestrato. Poi lo mandarono in prigione.

La caccia all'oriuolo. Sabato sera il falegname Stefano Miterer, di 24 anni, abitante in via dell'Istituto N. 25, si recò al bagno popolare della Lanterna e, quando fece per andarsene si accorse di essere stato derubato dell'orologio di argento del valore di 20 corone e della catena di metallo. Il derubato denunciò la cosa alla guardia colà di piantone ma le indagini fatte dal funzionario rimasero infruttuose.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Carlo Bengalia di 14 anni, abitante in via della Ferriera N. 14, per una distorsione al medio sinistro. Alessandro Cattaruzzi di 47 anni, argentiere, abitante in via del Farneto N. 78, per una ferita di taglio al capo; Alessandro Cosolini di 22 anni, abitante in via Giorgio Galatti N. 18, per una ferita di taglio alla mano sinistra.

Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»:

Ernesto Castro, di 17 anni, dimorante in via San Giusto N. 16, per leggere scottature al viso; Emilio Bubnich, di 12 anni, dimorante in via Tivarnella N. 4, per ferita di punta alla pianta del piede destro; Giuseppina Endrigo, di 9 anni e mezzo, dimorante in via San Michele N. 43, per ferita di taglio sopra il ginocchio destro; Lucia Onedes, di 13 anni e mezzo, dimorante in via della Madonnina N. 56, per distorsione del braccio destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura: Alta ore 7 ant. 23.00 - ore 2 pom. 28.00. Altezza batromerica ore 12 mer. 765.0. Alta marea 9.42 ant. e 8.24 pom. - Bassa marea 3.09 ant. e 2.47 pom.

Ogni giorno una. In tribunale.

Il giudice: — Non ha spiegato bene come mai il pollame del cav. Bussola si sia trovato a casa sua.

L'accusato: — Non ricordo bene, signor giudice: mi dia tempo di pensare.

Il giudice: — Benissimo... sei mesi...

TEATRI.

Minerva. Folla anche iersera e molti applausi tanto agli esecutori della «Cavalleria» quanto a quelli dei «Pagliacci». Questa sera riposo. Domani prima dell'«Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Interpreti principali: Linda Brambilla (Adina) e i sigg. Mario Massa (Nemorino) Romano Rasponi (Belcore) e Vittorio Trevisan (Dulcamara).

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono i pir. del Lloyd «Wurmbrand» da Venezia; i pir. ital. «Dante» da Lipari e Catania con 8 pass., «Peuceta» da Salahora e Venezia con 9 pass.; il pir. ellen. «Samos» da Trebisonda e Corfù con 16 pass.; i piroscafi a.-u. «Istok» da Methil, «Gilda» da Fiume, e «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 93 pass.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Castore» per Costantinopoli e Batum, «Marquis Bacquehem» per Calcutta; e il pir. «Marta Washington» per Nuova York.

Movimento dei piroscafi dell'A. A. «Columbia» arrivò l'11 a Venezia, «Eugenia» il 9 a Nuova York, «Laura» partì l'8 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Giulia» proseguì l'11 da Palermo per Nuova York, «Sofia» arrivò il 5 a Buenos-Ayres, «Alberta» il 7 a Tampa, «Anna» l'11 a Bordeaux, «Carolina» partì l'11 da Palermo per Nuova York, «Federica» arrivò il 10 a West Bay (N. S.), «Lodovica» il 9 a Shields.

Il comizio pro Ginnasio italiano A POLA

Pola 12. Si può dire che le rappresentanze di tutta la parte migliore della città erano adunate oggi al meriggio al Politeama. Lo spettacolo che offriva il teatro era imponente e quando sul palcoscenico apparvero gli studenti accademici, convocatori del comizio, scoppiò un grande applauso.

Eletto a presidente lo studente in filosofia Calcich dà la parola al relatore dott. Oreste Rodinis.

Il comizio d'oggi, dice il dott. Rodinis, ha lo scopo di confermare in forma solenne e precisa l'indiscutibile necessità di istituire un Ginnasio nella nostra città, che italianamente spera e vuole, che vuole un istituto adatto ad educare i giovani in quella lingua che, bambini, appresero ad amare — giovanetti ad apprezzarne la rara dolcezza e che adulti dovranno difendere e tramandare vittoriosa attraverso gli ostacoli che a mille a mille, ma inutilmente, si oppongono alla sua diffusione, incalzante, imperiosa. Quest'idea, da molto caldeggiata e sentita da una intera popolazione, ebbe a manifestarsi più volte sotto forma di statistiche comprovanti l'urgente bisogno dell'istituzione della scuola media nella nostra lingua. Gli studenti accademici per rivestire di forma concreta queste speranze, hanno deciso di avvanzare alla Giunta amministrativa il memoriale (pubblicato nel «Piccolo» di ieri).

La relazione del dott. Rodinis è accolta da vivi applausi, dopochè il presidente Calcich dà lettura del seguente

Ordine del giorno:

«I cittadini di Pola, convenuti a pubblico comizio, approvando a voti unanimi, fanno propria la proposta degli studenti accademici per la pronta istituzione di un Ginnasio italiano, urgentemente richiesto dai bisogni della cittadinanza ed esortano i fattori competenti della città, della provincia, del governo ad esaudire quanto prima il supremo postulato della città» (vivi applausi).

Il discorso dell'on. Rizzi.

Accolto da caldissimi applausi l'on. Rizzi dice che si deve esser grati agli studenti accademici per l'iniziativa. Si tratta di cosa per la quale non sarebbero di bisogno manifestazioni solenni, bastando la giustizia. Ma noi italiani dobbiamo gridare, strepitare per ottenere quello che per legge ci spetta. Oggi Pola si mostra risolutamente decisa a volere che si compia finalmente questo postulato e sia concessa questa scuola richiesta dalla stragrande maggioranza della popolazione. I tedeschi che sono il 12 per cento della popolazione ebbero questo anno la seconda scuola media tedesca, quella tecnica (reale) della marina, assunta dallo Stato. Lo Stato non mantiene a Pola alcuna scuola nella lingua del paese (rumori). Quando si aperse la Dieta per la discussione dei progetti di legge che mutarono il regolamento comunale e introducevano la polizia di Stato, l'oratore scrisse al presidente dei ministri desiderando dichiarazioni esplicite del Governo sulla questione del Ginnasio italiano, giacchè la rinuncia parziale ai diritti autonomici del Comune, doveva trovare un equo compenso. Ed ebbe assicurazioni, per le quali deve ritenere che la scuola sarà fatta. Se no, sarebbe stata una turlupinatura della Dieta e dei deputati. Se il governo poi intende di venir meno alle leggi, troveremo noi i mezzi per istituire un Ginnasio italiano a Pola (grandi applausi). Sapremo noi provvedere a tempo ai bisogni di coltura del nostro popolo. (lunga ovazione).

Altri discorsi.

Il dott. Stanich, preside della Giunta comunale amministrativa, rileva l'importanza del comizio odierno, nel quale Pola vuole dimostrare che deve essere finalmente risolta la questione del ginnasio italiano. Se ai tedeschi il Governo provvede con signorile larghezza, è giusto che si provveda in linea scolastica anche a noi che formiamo la stragrande maggioranza della popolazione e che non siamo inferiori ai tedeschi nè per coltura, nè per progresso (vivi applausi). Se il Governo non vorrà fare il Ginnasio lo faremo da noi soli; sarà un grave sagrificio, ma in pari tempo un dovere sacrosanto. A nome del Comune di Pola porta il plauso alla gioventù accademica e si associa all'ordine del giorno esprimendo la speranza che il giusto postulato sia in breve un fatto compiuto (caldi applausi).

Lirussi parla a nome dei socialisti. Riconosce la necessità del Ginnasio ma oltre al Ginnasio, che è per le classi agiate, è necessaria urgentemente la scuola complementare (cittadina). Parla indi a favore dei diritti delle minoranze.

Una voce: Viva il Ginnasio italiano!...

Lirussi. Non basta gridare «Viva» bisogna gridare «Vogliamo il Ginnasio italiano!...» Se c'è volontà concorde di popolo, nè Governo nè provincia potranno negare la scuola.

Parla indi il dott. Devescovi: A differenza degli oratori precedenti, sente di non poter frenarsi in questo momento solenne, mentre vibra tanto entusiasmo di popolo. Vedo - dice - il nostro popolo al disopra di ogni differenza unirsi in queste santo postulato di giustizia: il Ginnasio italiano a Pola. Lo vogliamo, fortemente, risolutamente lo vogliamo. Il comitato «Pro schola nostra» da me presieduto, è felice di accertare che l'epera sua raccoglie oggi il suffragio unanime di tutti i cittadini. Il Ginnasio - osserva al sig. Zirussi - non è soltanto per la classe agiata è per tutti. Quanto alla scuola complementare essa è ormai un fatto compiuto e sarà aperta nel settembre.

Il sig. Piazza dice che non crede al Governo, malgrado le assicurazioni del capitano provinciale. Gli italiani devono far subito e da soli.

Il dott. Rizzi per fatto personale afferma di credere al Governo ancor meno del sig. Piazza (applausi). Al caso la città farà da sè.

Al comizio pervennero telegrammi di adesione dal podestà di Trieste Sandrinelli, dagli studenti italiani di Graz e di Vienna, dal podestà di Gorizia Masari, dalla Lega degli insegnanti di Trieste, dagli studenti triestini, ecc.

Il comizio si chiuse alle 12.30 dopo applaudito e approvato l'ordine del giorno.

LO SCONTRO SULLA TRANSALPINA

Buoi infuriati.

Gorizia 12. Poco è da aggiungere alle notizie già pubblicate (vedi Piccolo di ieri 12 corr.) sulla disgrazia ferroviaria ad Ucedraga.

Il treno merci in movimento era partito stanotte dalla stazione di Ucedraga ed andava verso Trieste, quando circa a metà strada il convoglio fu raggiunto da una macchina che manovrava. Questa nell'urto scagliò i carrozzoni fino al ponte dove trovarono resistenza. Tre furono frantumati, quattro molto danneggiati, e molto danneggiato rimase anche il «tender».

Dalla locale direzione della Transalpina fu subito mandato un treno di soccorso con tutto il personale necessario, gli ingegneri e gli ordigni indispensabile.

Fu lavorato molto alacremente perchè due altri treni erano sulla linea e dovevano transitare di là.

Verso le 6 di stamane la linea era quasi sgombra. Di feriti non si ebbe a deplorare che il frenatore di cui già avete parlato.

* Il quindicenne Luigi Cocevar, da Rossovizza in quel di S. Daniele, andò nel bosco a fare un carico di legna. Il carro era tirato da buoi; questi ad un tratto s'infuriarono e gettando il ragazzetto dal carro, gli passarono sopra fratturandogli l'omero sinistro. Alcuni pietosi che si trovavano nel bosco, soccorsero il ragazzetto alla meglio, indi lo portarono a quest'ospitale.

Un vizio... di forma

nelle elezioni di Cormons.

Cormons 12. Il regolamento comunale per la contea principesca di Gorizia e Gradisca, legge 7 aprile 1864, § 65, punto II, comanda che la produzione dei conti dell'amministrazione comunale o del consuntivo debba venire entro i primi due mesi susseguenti all'anno amministrativo, quindi non più tardi del 28 o del 29 febbraio d'ogni anno. Ora, conforme al § 48 del Regolamento comunale, la produzione di tali conti spetta alla Deputazione comunale, che è l'organo amministrativo ed esecutivo in affari comunali. Il § 10, punto III. del Regolamento elettorale pei Comuni della contea principesca di Gorizia e Gradisca dice precisamente così: «Sono escluse dall'eleggibilità quelle persone che sono in ritardo nella produzione dei conti sull'amministrazione del patrimonio del Comune o di uno stabilimento comunale».

Ora il fatto sta che la deputazione comunale del cessato Consiglio ha dimenticato di produrre all'ispezione del pubblico ed all'approvazione del Consiglio comunale il consuntivo del 1907, cioè i conti dell'amministrazione del patrimonio del Comune di Cormons; poi il consuntivo pure del 1907 degli stabilimenti comunali amministrati dal Comune, cioè dell'Ospitale, della casa di ricovero, dello Stabilimento elettrico e del teatro; quantunque dal 31 dicembre scorso al 5 corr., giorno precedente alle elezioni, esso avrebbe avuto tempo e campo di ricordarsene.

Comunque, oltrepassò di 4 mesi e 5 giorni i due mesi concessi dal Regolamento! Però nelle ultime elezioni amministrative che ebbero luogo qui nei giorni 6, 7 e 8 corr. i signori appartenenti alla cessata deputazione comunale venivano rieletti «en bloc». Come si metterebbe ora la faccenda, se, in vista al suesposto, qualche gruppo d'elettori, in base all'accennato § 10, punto III del Regolamento elettorale, presentasse reclamo, all'autorità competente, per ottenere l'annullamento dell'elezione dei suddetti signori?

Scarto.

Dimmi una cosa; della merce che resta ancor
A che *totale* vendi
Il *total senza cor*?

Spiegazione del giuoco precedente:
URNA - UNA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.